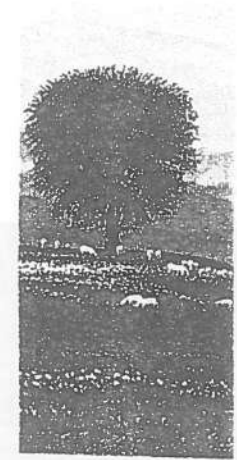
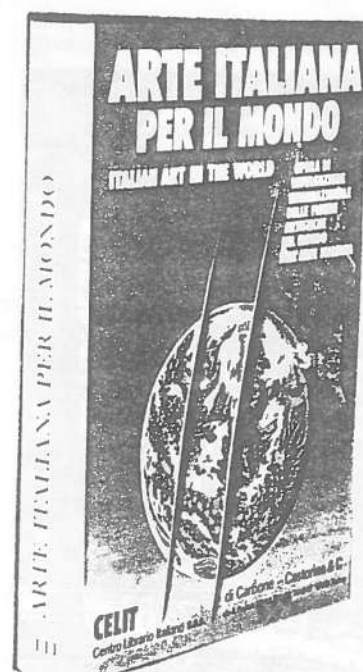


MARCO DI FRANCESCO

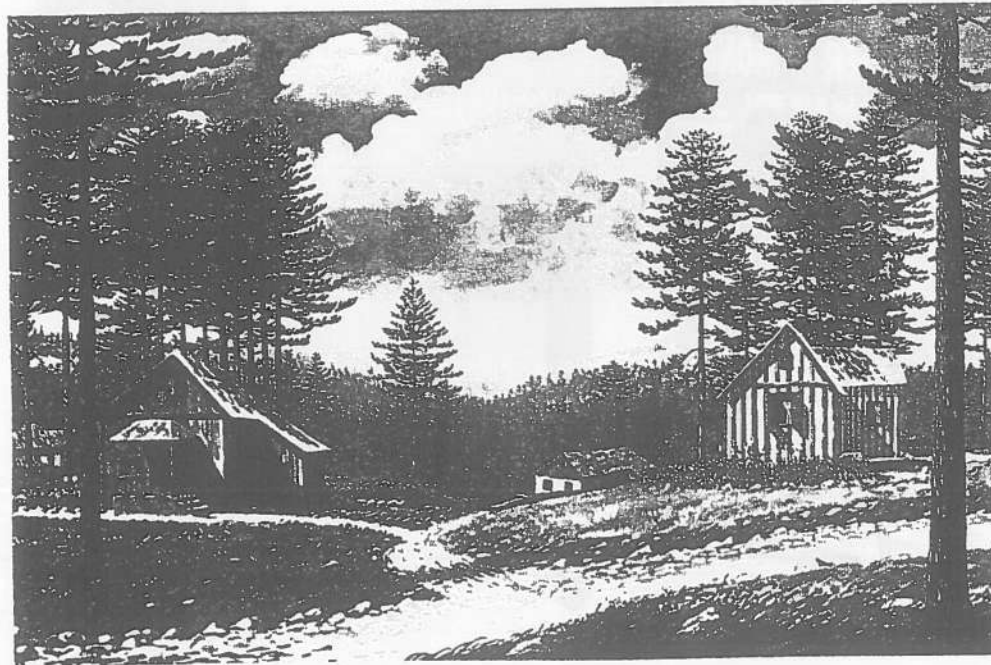


M. Di Francesco

Biografia e personalità artistica. Marco Giuseppe Di Francesco è nato a Isola Gran Sasso, comune in provincia di Teramo, il 1° agosto 1950. Attualmente vive e opera a Roma in via Bollengo n. 32/d. Ha frequentato la Scuola d'Arte Ornamentale del comune di Roma nella quale si era trasferito all'età di diciott'anni. Ultimo di sei figli, ci informa Vincenzo Anzidei, conosce ben presto la difficoltà di vivere, non trascurando comunque interessi di fondo che, precoci nell'indole, dovranno poi rivelarsi fondamentali per l'esistenza operativa. Non sfuggono al giovane Marco, mentre accompagna il gregge al pascolo, le meraviglie della natura che lo circondano: il Gran Sasso, maestoso, imponente, che si erge a ridosso della sua casa e quasi la sovrasta, il verde e le rocce, le cascate d'acqua incantate che balzano dal dirupo per oltre 200 metri, le colline immediatamente prospicienti e si amplificano poi in sfumature dai toni diversi tra le impervie cime dell'Appennino. Per cui è facile capire come dalla sua terra sia nato anche l'amore per la scultura, la realizzazione stilizzata di forme carpite alla materia viva come ad esempio il legno di quercia, la corteccia di castagno, i licheni con aggiunta dei colori naturali. Il tutto come possibilità di lasciare negli animi sensibili il ricordo di una vita semplice e il profondo significato delle cose. Il grande salto verso la capitale lo prepara, e in maniera sempre più determinante, a procedere ad una ponderata distribuzione di forme, di colori e di luminosità. A questo proposito scrive Enrico Magliocchi: "Nelle sue tele i paesaggi con laghi e foreste, villaggi e casolari hanno riguadagnato la loro freschezza, la loro vitalità, a noi spesso sfuggite, tanto da lasciare attonito chiunque le guardi. Gli altri quadri, che definirli le marine di Marco Di Francesco hanno il sogno dell'antica natura incontaminata per la purezza e la luce cristallina delle visioni, per i colori forti e abbaglianti, ma accostati o fusi con la destrezza dell'artista, per cui tutto è contenuto dagli argini della misura e delineato senza eccessi... I cieli tersi danno il senso della pulizia, i pescatori solitari, accanto alle barche sulla riva, con lo sguardo rivolto verso l'orizzonte, avvolti dal chiarore e dalla purezza circostanti, sembrano voltare le spalle al nostro mondo quasi fossero custodi di quella natura così autentica e pura. I gabbiani in volo, in assoluta libertà negli spazi sconfinati, aperti alla speranza, i panni svolazzanti sono anch'essi una caratteristica della vita semplice del passato...".



MARCO GIUSEPPE DI FRANCESCO, *Villaggio di Silvana Mansio*, 1995. crilico su tela, cm. 70x100



MARCO DI FRANCESCO

Da molto tempo conosco M. Di Francesco, sin da quando frequentava la Scuola d'Arte Ornamentale del Comune di Roma. Già allora esponeva alla Galleria della scuola una serie di lavori che testimoniavano il suo interesse per la scultura, per la superficie lignea, per le ricerche coloristiche e compositive, per il paesaggio campestre e per le periferie delle grandi città.

I dipinti del suo primo periodo raffigurano soprattutto le periferie di Roma. Essi scaturiscono da un impatto brusco che il pittore ha con la grande città. A questo periodo appartengono i temi della solitudine, dell'alienazione collettiva, del degrado ambientale, della distruzione del nostro patrimonio naturalistico.

Successivamente si orienta verso una ricerca coloristica, dove il simbolo del colore e la poetica della materia, lo portano ad una serie di sperimentazioni astratte-informali con intuizioni delicate e raffinate. Un altro gruppo di lavoro è legato prettamente al simbolismo: frutto di uno studio attento e approfondito della cultura Zen, della ricerca del se interiore come è inteso nel mondo orientale o nella specologia occidentale

Appartengono a questo periodo una serie di lavori su superfici lignee, trattate con un sistema di impressione solare. Utilizzando forme sagomate di elementi naturali, esposti al sole per alcuni mesi, gli ultravioletti trasformano la superficie scurendola e creando delle sensibili trasparenze ed ombre.

Questo tipo di ricerca è unica nel suo genere.

In questo periodo frequenta la bottega artigiana di Pino Triminti, abile ebanista, e da questa collaborazione nascono una serie di sculture lignee, semplici di forma ma ricche di movimento. Negli ultimi tempi si è dedicato alla tecnica dell'incisione. Su lastre di zinco incide con piccole punte le mille storie della natura.

Dipinge dal vero, cercando di cogliere e impressionare sulla tela le emozioni del movimento.

Marco Di Francesco nei suoi paesaggi mediterranei, ci trasmette la semplicità della vita, scene quotidiane ma viste con occhio nuovo, non banalizzate, momenti d'esistenza di ognuno di noi gesti consueti, ordinari, infiniti. Eppure rivisti attraverso i quadri, queste scene o momenti diventano solenni e pieni di significato.

Marco Di Francesco rende importante ciò che trascuriamo e punta la sua attenzione là dove non guardiamo mai.

PLACIDO SCANDURRA



MARCO GIUSEPPE DI FRANCESCO, *La moglie del pittore*, 1976.

PREMI CONSEGUITI:

Premio Europeo "Leader d'Arte", Grecia; Coppa Azienda Turismo di Fasano, Brindisi; Coppa Sindaco di Roma, Roma; Coppa Carlo Alberto Chiesa, Roma; Coppa "Chiaro Melini", Roma; Coppa "Nuova Aurora", Roma; Coppa On. Felici, Roma; Coppa Gregorio VII, Roma.

BIBLIOGRAFIA.

Il Marguttone, Cosmo 2000, Il Quadrato, Ehi Tul, Mediterranean, Spazio libero, Il Messaggero, Gente Sud, Equatore, La Torre, Velletri Oggi, Il Tassista Italiano, Musagetè, Rassegna d'Arte Contemporanea, La Sila.

HANNO SCRITTO DI LUI:

Hector, Vincenzo Anzidei, R. Lipizzi, P. Gonzales, Mario Lillo, M. Cannamo, A. Di Giulio, L. La Marca, P. Scandurra, E. Mercuri, E. Magliocchi, Luigi Mandoliti.

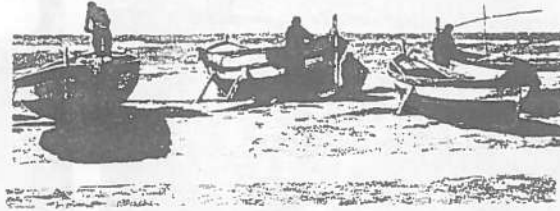
OPERE IN PERMANENZA:

Presso il suo studio in via Bollengo, 32/D - Roma; Via Roma, 4 - Camigliatello (CS) nel periodo estivo.

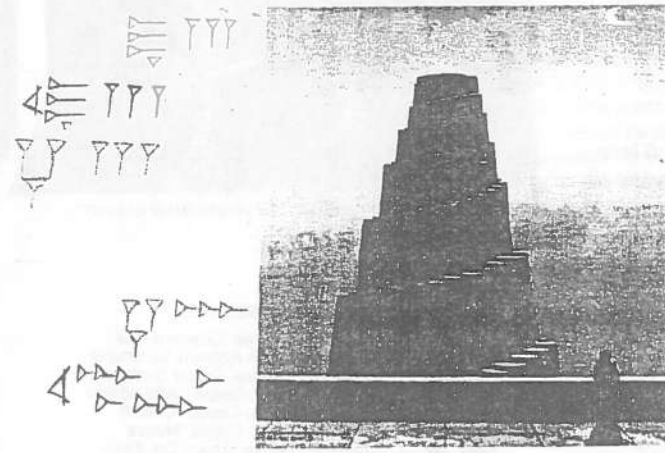
QUOTAZIONI.

Da £. 1.000.000 (\$ 667) ad un massimo di £. 10.000.000 (\$ 6.670) a seconda del formato e dell'importanza dell'opera.

Pensiero sulla vita. "La vita è un inspiegabile dono, e nonostante vediamo tutti i giorni scene di guerre, odi, e miserie umane, resta pur sempre incommensurabilmente delicata e meravigliosa. Dovremmo restare sempre innamorati di essa".



Pensiero sull'arte. "Non sempre il mondo è maturo per comprendere l'opera degli artisti e non sempre merita i sacrifici e le sofferenze degli stessi. Nonostante ciò, assieme alla spiritualità è una strada che conduce alla conoscenza di sé, alla piena bellezza della natura, alla serenità e gioia interiore, all'assoluta libertà. L'arte è una scintilla della creazione ed è eterna, il 'mondo dell'arte' è troppo umano e meschino".



"Babilonia"
- olio su tela,
cm.50X70.

MOSTRE.

Personalì:

Palazzo della Sanità, Teramo, 1971; Castelli di Teramo; Botteguccia d'Arte, Aosta; Castello di Balsorano, Aquila; St. Mary's College, Roma; Studio d'Arte Colosseo, Roma; "Villa Moscati", Roma; Studio d'Arte "Tredici", Roma; "La Barcarola", Roma; "Il Calibro", Roma; Cefalù a Camigliatello; Amersfoort (Olanda); Anversa, Gand e Bruxelles (Belgio); Berna (Svizzera).

Collettive:

Galleria "S. Stefano", Venezia; Gruppo Internazionale della Tavoleta, Messina; Galleria "Valdotaine", Aosta; Sa Rassegna di Arti figurative, Roma; Arti figurative "E. N.D.A.S.", Roma; Arte Sacra, 1970, Roma; Margutta, 1970, Roma; Estemporanea di Bracciano, Roma; Estemporanea di Anguillara, Roma; Estemporanea dell'Isola Tiberina, Roma; Autunno romano, 1970-1971-1972-1973, Roma; Primavera romana, 1970-1971-1972-1973, Roma; Artisti in galleria, 1970-1971-1972-1973-1974, Roma; Linea Internazionale Club, Roma; Primo Trofeo "San Lino", Roma; Mostra il "Quadrato", Roma; Galleria "La Papessa", Roma; Premio "Chianti Melini", Roma; "Natale Oggi", Sala dei Congressi, Roma; Accademia Alessandrina, Alessandria; Gruppo "Il Naviglio", Genova; Brera, Milano; Gruppo "Il Naviglio", Torino; "Artisti Oggi", Milano; Gruppo "Il Naviglio", Parma; Gruppo "La Madonnina", Brescia; Gruppo "La Madonnina", San Remo; Gruppo "La Madonnina", Reggio Emilia; Gruppo "Il Naviglio", Busto Arsizio; Castello Orsini, Mentana; Gruppo "Il Naviglio", Bologna; "Gruppo 72", Todi; Gruppo "La Madonnina", Rimini; "Gruppo 72", Arezzo; Valpadana, Roma; "Gruppo 72", L'Aquila; Sporting Club, Roma; "Gruppo 72", Terni; Museo S. Egidio, Roma; "Gruppo 72", Avezzano; Ministero Turismo e Spettacolo, Roma; Gruppo "La Madonnina", Riccione; Hotel Corfù, Corfù; Hotel Flora, Cannes; Selva di Fasano, Brindisi; Art Gallery, Londra; Berna, Langenthal.

Marco Di Francesco, il pittore di origine abruzzese (di Ceriseto di Isola del Gran Sasso, a pochi chilometri da San Gabriele), ormai si propone con una certa continuità nella presentazione di tematiche d'arte in evoluzione. Il suo studio, spesso al centro di appuntamenti speculativo-culturali anche per altri pittori, risulta così in pieno fermento creativo.

Negli ultimi tempi la sua arte "mediterranea", fatta di una coloristica solare, sembra rispecchiare la luminosità delle idee ben lontane da contorsioni creative inutili e opportunistiche. Marco Di Francesco, attraverso i colori usati (il giallo, l'azzurro, il verde pastello), fa trasparire in modo chiaro l'ottimismo sublimando la natura sulla tela che intende riportare alle origini l'uomo ed il suo pensiero primordiale incontaminato.

Le sue opere, all'autentico servizio dell'espressione artistica e permeate di assoluta dedizione spirituale, non lasciano spazio a discorsi strumentali di commercio, ma schiudono all'intimo di ognuno la possibilità della considerazione di una speranza reale palpabile. E' il pittore che fugge dall'equivoco, dalla convenienza contingente di lavoro, che rifiuta gli schemi prefissati, preferendo creare dal meraviglioso (la natura) per esaltare la condizione sociale (l'essere umano), qualunque sia il suo stato o credo. I suoi quadri, nelle più importanti collezioni europee, continuano a segnare, marcato, il messaggio nitido dell'opera. Per questo non mi sento di esagerare quando affermo che ne risulta così un prezioso retaggio per le generazioni a venire.

Vincenzo Anzidei